

Rottamazione solo per il 3% del debito

Il testo della manovra



Ecco i numeri della relazione tecnica e il testo bollinato dalla Ragioneria

Lo stop sulle pensioni vale 1,6 miliardi. Gettito 2026 dalle banche: 4,3 miliardi

I numeri della relazione tecnica al testo bollinato del Ddl inviato al Senato aiutano a definire i connotati della legge di bilancio. Rottamazione formata mini. Per la sanatoria costi finali da 778 milioni e saldo negativo per 2,54 miliardi nel 2026-28. Pensioni: il mini stop alla speranza di vita vale 1,6 miliardi. Banche: per la deducibilità degli interessi passivi l'aliquota passa su scala triennale dal 96 al 99%; gettito 2026 a 4,3 miliardi. Stabilita la temporaneità della misura che fa diluire su 5 anni la deducibilità delle svalutazioni dei crediti.

Mobili, Serafini, Trovati

—alle pagg. 2 e 3

Rottamazione solo per il 3% dei debiti. Dall'antievazione 3,13 miliardi in tre anni

Legge di bilancio. Al Senato testo bollinato e relazione tecnica. Per la sanatoria costi finali da 778 milioni, e saldo negativo per 2,54 miliardi nel 2026-28. Pensioni: il mini stop alla speranza di vita vale 1,6 miliardi



Giorgetti: tagli Irpef per 210 euro medi a 13,6 milioni di persone. No agli acconti a rate per le partite Iva

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nella prevedibile, ennesima replica sui «condoni» che accompagnerà in Parlamento la manovra con la rottamazione cinque, i numeri della relazione tecnica allegata al testo bollinato del Ddl inviato al Senato aiutano a definire i connotati reali della legge di bilancio. Che smentiscono molte narrazioni politiche, di entrambi gli schieramenti.

Primo: la rottamazione è in formato mini, e pare destinata a fermarsi molto prima dei «16 milioni di contribuenti» citati l'altro giorno dal vicepremier Matteo Salvini, primo sponsor della nuova sanatoria. Lo suggeriscono i calcoli del ministero dell'Economia, che è interessante seguire

passo per passo.

Sanatoria a maglie strette

Nel magazzino dell'ex Equitalia giacciono 567,85 miliardi di debiti fiscali ancora «aggredibili», ma l'esclusione dalla sanatoria delle cartelle nate da accertamenti limita la platea potenziale della nuova definizione agevolata a 393,04 miliardi. Ma a presentarsi entro il 30 aprile all'agenzia della Riscossione per aderire, calcola la Ragioneria generale dello Stato, saranno solo i titolari del 3,33% di questi arretrati: 13,1 miliardi. L'abbuono di interessi di mora e sanzioni riduce poi a 9,001 miliardi il gettito complessivo atteso della rottamazione cinque dal 2026 al 2035. Ma le tabelle mostrano anche un altro aspetto interessante: la macchina della riscossione ordinaria, che pure non è una fuoriserie, avrebbe incassato nello stesso periodo 9,779 miliardi. Con la conseguenza che nemmeno sul lungo periodo la sanatoria è gratis, ma presenta un costo da 778 milioni. Nei primi tre anni,

l'impatto sui conti è negativo per 2,54 miliardi (1,48 miliardi nel 2026), dal 2030 il saldo fra incassi ordinari e «rottamati» diventa positivo. Senza riuscire però a pareggiare il conto.

La strategia anti evasione

Nella gerarchia dettata dalle cifre ufficiali della legge di bilancio, però, è un altro il capitolo fiscale più importante: anche se, comprensibilmente, non è stato fin qui salutato dalle fanfare della politica in cerca di consensi più o meno facili.

Costruito nel silenzio a Via XX Settembre per far quadrare i conti della manovra, e fin qui citato in pubblico



dal solo ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il gruppo di articoli con le nuove misure antielusione promette di portare al bilancio pubblico 3,13 miliardi in tre anni, in un crescendo che parte dai 900 milioni messi nel calendario 2026 agli 1,15 miliardi del 2028. Il bottino più consistente (2 miliardi) è attribuito ai controlli accelerati sull'Iva non dichiarata, grazie alla possibilità di ricalcolare l'imposta dovuta con l'incrocio dei dati su fatturazioni elettroniche, scontrini telematici e liquidazioni periodiche (Lipe). Un altro miliardo dovrebbe poi arrivare dalla chiusura parziale del rubinetto delle compensazioni, con il dimezzamento da 100mila a 50mila euro del limite che le blocca e lo stop alla possibilità di compensare i debiti contributivi e Inail con i bonus edilizi o industriali (ricerca e sviluppo, Transizione 4 e 5.0 eccetera).

Imprese e banche

Ma una grossa mano ai saldi di finanza pubblica dei prossimi tre anni arriverà anche dalle nuove misure fiscali per le imprese, alle prese con un ventaglio ampio di nuove disposizioni dalla tassazione a rate sulle plusvalenze dei beni strumentali, l'affrancamento delle riserve in sospensione d'imposta (che dal 2030 però comincerà a essere compensato) e l'aumento delle imposte sui dividendi con la modifica alla Partecipation Exemption che non piace a Forza Italia.

Anche in questo caso, il cantiere delle nuove regole fiscali ha lavorato lontano dai riflettori, tutti puntati su banche e assicurazioni (si veda la pa-

gina a fianco).

Tagli al fisco sui lavoratori

Poggia su questi pilastri, non potendo in pratica contare su deficit aggiuntivo, il finanziamento delle nuove misure di spesa, a partire dal taglio della seconda aliquota Irpef che come da attese riduce il gettito di circa 2,9 miliardi all'anno. Lo sconto «favorirà 13,6 milioni di contribuenti, di cui 8,2 milioni con reddito prevalente da lavoro dipendente, con un beneficio ulteriore pari in media a circa 210 euro», come ha specificato Giorgetti ieri rispondendo a un question time alla Camera.

Ai redditi da lavoro andranno anche i circa 2,1 miliardi offerti dalle varie tasse piatte su rinnovi contrattuali del settore privato, turni, straordinari e festivi. Un solo anno di sterilizzazione parziale per l'aggancio dei requisiti previdenziali alla speranza di vita costa 1,575 miliardi fra 2027 e 2028. Numeri che pesano sul bilancio e che, fra le altre cose, motivano il nuovo «no» pronunciato da Giorgetti ieri alla Camera alla richiesta di una replica degli acconti fiscali a rate per le partite Iva proposta dal collega di partito Alberto Gusmeroli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai redditi da lavoro andranno anche i circa 2,1 miliardi offerti dalle tasse piatte su rinnovi

contrattuali del settore privato, turni, straordinari e festivi

Debutta il 1° gennaio un meccanismo che si sarebbe dovuto sviluppare in cinque anni

31 dicembre

LA DATA LIMITE

Il disegno di legge di Bilancio è stato inviato dal governo al Senato. Dovrà essere approvato dal parlamento entro il 31 dicembre.



CASASCO (FI): RISCHIO DOPPIA TASSAZIONE

«Forza Italia esprime forte contrarietà alla modifica proposta in materia di tassazione dei dividendi contenuta» nella manovra. «L'introduzione di una partecipazione minima del 10% per poter applicare l'esclusione dalla base imponibile del dividendo percepito, non solo comporta un aumento abnorme della tassazione ma genera una doppia tassazione sugli utili con effetto negativo sugli investimenti e la competitività», così Maurizio Casasco, deputato e Responsabile Economia di FI.

Accise, dagli automobilisti 650 milioni l'anno

Il Fisco della strada

Benzina e gasolio allineati a 67,2 centesimi al litro dal 1° gennaio prossimo

Sotto l'etichetta anodina del «riallineamento» fra le accise di benzina e gasolio si nasconde un conto da 650 milioni all'anno a carico degli automobilisti.

A dettagliare le cifre è la relazione tecnica sull'articolo 30 della legge di bilancio, quello che accelera il pareggio fra le richieste del fisco sui due carburanti, facendo debuttare il 1° gennaio un meccanismo che si sareb-

be dovuto sviluppare in cinque anni.

In termini nominali, le due accise mostrano, in modo speculare, la stessa dinamica. Quella sulla benzina scende di 4,05 centesimi al litro, quella sul gasolio sale nella stessa misura, e l'incontro avviene a quota 67,2 centesimi al litro.

Ma l'equivalenza è solo apparente. Perché il gasolio è molto più usato della benzina (24 milioni di tonnellate contro 8,6 nel 2024), e quindi produce un fiume di accise più largo per le casse dello Stato. E tra-



Sul saldo pesa l'uso più diffuso dei motori diesel. Risorse destinate al fondo per la riforma delle tasse, niente al Tpl

duce in una copertura il nobile intento «verde» di cancellare uno dei più costosi fra i «sussidi ambientalmente dannosi» catalogati ogni anno dal ministero dell'Ambiente. Il taglio di questi sconti fiscali inquinanti è da molti anni una bandiera della sinistra, che di volta in volta l'ha proposto per coprire questa o quella misura. Ma a tradurlo in norma è il Governo di centrodestra, completando in fretta un cammino avviato a maggio scorso, a causa delle esigenze dei conti pubblici.

L'accresciuta presenza del Fisco al distributore sarà di fatto sterilizzata per taxisti e autotrasportatori, che vedranno crescere nel tempo i loro crediti d'imposta. Con il risultato che per i saldi di finanza pubblica la spinta si riduce a 450 milioni

l'anno nella media del prossimo triennio, per attestarsi poi poco sotto i 270 milioni annui dal 2033. Fuori dal raggio d'azione dell'aumento restano anche gli agricoltori e le imprese che acquistano gasolio per far funzionare i loro impianti.

Da distributori e stazioni di servizio arriverà così una sorta di finanziamento strutturale del fondo per l'attuazione della delega fiscale. In pratica, le accise in più dovrebbero tornare nelle tasche dei contribuenti sotto forma di riduzioni di tasse, in un futuro però poco prevedibile. Niente nuovi fondi, invece, per i rinnovi contrattuali nel trasporto pubblico locale.

—M.Mo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre novità

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

1

FAMIGLIA

Cambia l'Isee su casa e figli per cinque aiuti ai nuclei

Con l'obiettivo di rendere più equo e inclusivo il sistema di sostegno alle famiglie con dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (Isee), la manovra rivede la soglia il peso dell'abitazione principale che viene innalzato da 65.000 euro a 91.500 euro, con un ulteriore incremento di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al primo e le maggiorazioni della scale di equivalenza rideterminate in 0,1 in caso di nuclei familiari con due figli, 0,25 in caso di tre figli, 0,40 in caso di quattro figli e 0,55 in caso di almeno cinque figli. Il nuovo Isee avrà impatto su assegno di inclusione, supporto formazione e lavoro, assegno unico e universale per i figli, bonus asilo nido e bonus bebè.

3

IRPEF

Col taglio Irpef 440 euro l'anno fino a 200mila euro di reddito

Dopo i tanti annunci arriva il taglio dell'aliquota Irpef al ceto medio. In particolare il secondo scaglione da 28mila a 50mila euro dal 1° gennaio 2026 si vedrà ridurre l'aliquota dal 35 al 33%. Un taglio che garantirà 440 euro all'anno pari a circa 37 euro in più al mese. A beneficiarne saranno comunque 13,6 milioni di contribuenti visto che i 440 euro si sterilizzeranno sopra i 200mila euro di redditi dichiarati. E questo con il taglio delle detrazioni fiscali al 19%, come ad esempio gli interessi sui muti prima casa, le erogazioni liberali ai partiti politici e per le polizze anti calamità. Dal conteggio restano comunque escluse le detrazioni per le spese mediche.

2

CINEMA E AUDIOVISIVO

Ridimensionata la sforbiciata per i fondi destinati al settore

Si riduce il taglio dei finanziamenti al Fondo per il cinema e l'audiovisivo. Nel testo bollinato della Manovra infatti la sforbiciata ammonta a 150 milioni per il 2026, contro i 190 previsti nella bozza circolata pochi giorni fa; ugualmente, per il 2027 la riduzione sarà di 200 milioni contro i 240 previsti. Quindi, come si legge nel testo, il complessivo livello di finanziamento, originariamente fissato a 700 milioni, sarà erogato «in misura non inferiore a 550 milioni di euro annui per l'anno 2026 e a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027». I tagli sono passati così da 430 a 340 milioni totali, ma il settore resta in subbuglio. Anche perché fra le misure previste resta lo stop allo splafonamento in anni successivi per le risorse per il tax credit.

4

ENTI TERRITORIALI

Per le Regioni un miliardo di spesa in più nel triennio

Fra il 2026 e il 2028 possono valere fino a un miliardo di spesa in più, concentrata in particolare sugli investimenti, le due norme principali offerte alle Regioni dalla legge di bilancio. La manovra riduce di 100 milioni il contributo alla finanza pubblica per il prossimo anno, e soprattutto cancella l'obbligo di restituzione delle rate legate alle vecchie anticipazioni di liquidità sbloccate. La misura è compensata dall'obbligo di accantonare nell'avanzo una somma equivalente alle rate annuali che si cancellano, ma evita a molte Regioni di chiudere i conti in disavanzo, consentendo quindi una quota maggiore di spesa per investimenti.

5

DATASTAMPA6901

TURISMO

Fuori dal reddito il 15% dei redditi per notturni e straordinari

La manovra interviene ancora sui dipendenti del settore turistico-alberghiero prevedendo dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2026, il riconoscimento del trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito per una misura pari al 15% delle retribuzioni lorde riconosciute per le lavoro straordinario effettuato nei giorni festivi o per lavoro notturno. Il trattamento integrativo si applicherà ai lavoratori dipendenti del settore privato titolari di reddito da lavoro dipendente di importo non superiore a 40.000 euro nel periodo d'imposta 2025. Il trattamento integrativo speciale su richiesta del lavoratore, che attesta per iscritto il reddito conseguito nell'anno 2025.

6

DATASTAMPA6901

ENTI LOCALI

Comuni, 150 milioni per i minori ma manca la norma per Roma

La manovra offre 150 milioni in più al fondo per i minori, in modo però una tantum e non strutturale come chiedevano gli amministratori locali. E soprattutto non contempla l'uscita di Roma Capitale dai meccanismi ordinari di riparto del fondo di solidarietà, che secondo i calcoli del Comune penalizza il Campidoglio per circa 30 milioni di euro annui per effetto dei meccanismi perequativi. Il sindaco della Capitale Roberto Gualtieri, sostenuto dall'Anci come mostrato dal comitato direttivo di ieri dell'Associazione, chiede di rimediare nel corso dell'iter parlamentare, che dovrebbe anche portare all'inclusione nel fondo dei Comuni siciliani.



Conti pubblici.
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti durante lo svolgimento, ieri, del question time alla Camera

Lotta all'evasione

DATASTAMPA6901

Iva, il Fisco punta a fare subito cassa con le liquidazioni

Liquidazioni Iva pronto cassa per il Fisco. Il nuovo sistema di recupero sprint per chi non ha presentato la dichiarazione per l'imposta sul valore aggiunto punta a portare alle casse dell'Erario 646 milioni di euro già dal 2026. Un importo da confermare anche per il 2027 e per il quale è previsto poi un crescendo per arrivare a toccare quasi un miliardo nel 2030.

La mossa inserita nel testo del Ddl di Bilancio (articolo 25 del testo bollinato) ha l'obiettivo di utilizzare a pieno il potenziale del patrimonio informativo a disposizione del Fisco: dati di fattura elettronica, liquidazioni periodiche (Lipe) e scontrini telematici. L'agenzia delle Entrate potrà stringere il cerchio intorno al popolo delle partite Iva che "scappano" dall'obbligo della dichiarazione e, di conseguenza, anche dal versamento di quanto dovuto. In pratica l'amministrazione finanziaria potrà procedere a liquidazioni veloci anche utilizzando procedure automatizzate. Come anticipato dal Sole 24 Ore del 21 ottobre, il nuovo sistema avrà una valenza più forte rispetto alle lettere di compliance anche perché quando dagli incroci di dati emerge un'imposta da versare il contribuente nei 60 giorni potrà segnalare eventuali dati o elementi non considerati dal fisco. Una volta trascorso questo termine, se non ci saranno documenti in grado di far cambiare le somme dovute e non pagate saranno direttamente iscritte a ruolo. All'imposta dovuta si somma anche la sanzione del 120%, con un minimo che non può scendere sotto i 250 euro. Considerando quindi l'alta "aspettativa" della relazione tecnica con la previsione di gettito già imputata sul 2026, i tempi di avvio dell'operazione saranno molto brevi.

Anche dai nuovi blocchi alle compensazioni le aspettative di incasso sono elevate. Dall'inutilizzabilità dei crediti agevolativi in F24 per abbattere il conto dei contributi il 2026 porta in dote all'Erario un maggior gettito di 44,9 milioni, perché la misura si applica dal 1° luglio, mentre dal 2027 salirà a 89,8 milioni. Sulla riduzione a 50mila euro della soglia per chi ha debiti con la riscossione, l'importo delle maggiori entrate derivanti dallo scarto dei crediti potenzialmente utilizzati in compensazione è quantificato in 207 milioni di euro annui dal 2026.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società partecipate

DATASTAMPA6901

Forza Italia dice no alla stretta sui dividendi

Non solo affitti brevi. Forza Italia mette nel mirino anche la norma della manovra che modifica la disciplina dei dividendi delle società partecipate, prevedendo una limitazione al meccanismo della dividend exemption introdotto con la riforma Ires del 2003. A sollevare la questione e a chiedere a chiare lettere la soppressione della nuova misura è il responsabile economico degli azzurri Maurizio Casasco sottolineando in una nota rilasciata alle agenzie di stampa che «l'introduzione di una partecipazione minima del 10% per poter applicare l'esclusione dalla base imponibile del dividendo percepito, non solo comporta un aumento abnorme della tassazione ma genera una doppia tassazione sugli utili con effetto negativo sugli investimenti e la competitività del nostro sistema imprenditoriale». Nel ribadire che sulla modifica alla tassazione dei dividendi Forza Italia ritiene necessario un passo indietro del Governo con l'eliminazione della norma, Casasco aggiunge che «non si può confondere un regime volto a garantire la neutralità fiscale lungo le catene partecipative, come una agevolazione e intervenire per fare cassa. Si tratta di un grave arretramento rispetto ai principi di coerenza e stabilità del sistema tributario italiano, consolidati da oltre vent'anni».

La scelta di modificare le regole di tassazione dopo oltre 20 anni sarebbe dettata, comunque, anche dall'obiettivo di favorire l'aumento di quote di partecipazioni e dalla necessità di uniformare le regole italiane a quelle degli altri Paesi europei dove un limite alle partecipazioni qualificate esiste. Ma per il responsabile economico degli azzurri «la norma sarebbe comunque contraria ad ogni logica sistematica e avrebbe il solo fine di perseguire maggiori entrate generando però una eccessiva imposizione per coloro che non potrebbero più usufruire della cosiddetta "Pex" per investimenti inferiori al 10 per cento». Per fare un esempio, e concentrandosi solo sull'Ires, un'azienda collegata oggi sconta un'aliquota Ires al 24%, distribuisce poi dividendi alla collegata, la quale paga oggi di fatto l'1,20% di Ires e poi la successiva distribuzione ai soci persone fisiche sconta di nuovo una imposta sostitutiva del 26 per cento.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Cartelle, sanatoria flessibile con rata minima a 100 euro

La rottamazione quinquies arriva in Parlamento con la rata minima di 100 euro. L'effetto immediato è, di fatto, un calendario flessibile per la sanatoria. Con gli importi più bassi che non potranno arrivare così a un piano di pagamenti di 54 rate bimestrali, quindi sfruttando in pieno il potenziale dei nove anni con un calendario che vedrà la prima scadenza entro il 31 luglio 2026 e l'ultima che potrebbe arrivare al 31 maggio 2035. L'altra grande novità del testo del Ddl bollinato è il taglia fuori per chi non rispetterà il piano dei pagamenti. In caso di decadenza dalla rottamazione quinquies, infatti, le porte saranno chiuse alla possibilità di rateizzare il debito residuo (su cui torneranno sanzioni, interessi di mora e aggio della riscossione). In sostanza, per i debiti per cui è stata presentata l'istanza di adesione alla sanatoria (si veda il calendario in pagina 34), alla data del 31 luglio 2026 le dilazioni sospese sono automaticamente revocate e non possono essere accordate nuove dilazioni. Un meccanismo per cercare di stabilire un deterrente dalla fuga dalle rate che nelle prime quattro edizioni della definizione agevolata ha toccato quota 58,6% per un conto complessivo di 47,7 miliardi "sfuggiti" agli incassi della riscossione.

Il testo bollinato conferma poi le condizioni che fanno scattare la decadenza: mancato o insufficiente pagamento dell'unica rata (per chi scegliesse di chiudere i conti in una sola soluzione), di due rate non consecutive o dell'ultima rata. Con una grande novità (in questo caso non favorevole al contribuente) rispetto alle due ultime rottamazioni: per ogni scadenza non viene previsto il margine di tolleranza di cinque giorni entro il quale il versamento si considera comunque correttamente effettuato.

Va comunque considerato l'effetto del tasso annuale di interesse del 4% applicato dalla rata successiva alla prima, che potrebbe rappresentare una zavorra aggiuntiva sul conto finale del 35,3 per cento. In ogni caso resta il vantaggio immediato a presentare la domanda di adesione per chi può (ammesso solo chi ha dichiarato ma non ha pagato): con lo stop a fermi, pignoramenti e la possibilità di ottenere il documento unico di regolarità contributiva che consente di partecipare agli appalti pubblici.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA